

Polemica in Piemonte. Cota: «Gestione disastrosa di Chiamparino»

Pompieri in rivolta: «Siamo senza mezzi»

Il sindacato: «Mole di lavoro triplicata, doppi turni e camion inadeguati. Dalle altre regioni pochi aiuti»

■ ■ ■ **CLAUDIA OSMETTI**

■ ■ ■ In Piemonte tira una brutta aria. Ma non solo nei cieli sopra Torino dove le raffiche di vento sollevano sterpaglie abbrustolite e foglie fumante. Da dodici giorni, tra l'altro. Pure in città, nei palazzi amministrativi e nelle centrali operative dei vigili del fuoco, si sente odore di bruciato. Anche se lì ad ardere sono le polemiche. Quelle degli uomini del 115 che in quasi due settimane non hanno visto lo straccio di un rinforzo esterno, quelle dei cittadini che riversano sui social-network commenti al vetriolo al governatore dem Sergio Chiamparino e quelle della politica che non le manda a dire ma alza il tono della discussione. Venti roghi, tremila ettari di bosco distrutti, fiamme alte anche settanta metri e seicento persone sfollate: il bilancio dell'emergenza parla da solo. È dal 10 ottobre che le squadre antincendio di Cuneo e dintorni non hanno un attimo di tregua: davanti si sono trovati trecento focolai, le forze sono ridotte al minimo e persino i canadair hanno difficoltà a prendere quota.

Di capire cosa abbia scatenato quell'inferno di fuoco così difficile da doma-

ne non è dato sapere. Il sospetto, invece, che alla base di tutto ci sia qualche gesto sconsiderato arriva direttamente dai piani alti del governo. «Abbiamo trovato tracce di dispositivi pronti ad agire», racconta il ministro dell'Interno, Marco Minniti. Che è un po' come ammettere: la pista dolosa resta aperta. Assieme alle indagini della polizia che ieri pomeriggio hanno individuato un possibile piromane di appena 15 anni ancora con l'accendino in mano. Denunciato al Tribunale dei minori, pare si sia giustificato dicendo che voleva osservare i pompieri in azione. «La situazione è stata sottovalutata», sbotta **Claudio Cambursano, segretario regionale del sindacato Conapo dei vigili del fuoco**, «le condizioni del meteo erano note e i mezzi che abbiamo a disposizione sono insufficienti».

Già. I mezzi. Da quando il corpo della Forestale ha chiuso i battenti, le chiamate per gli incendi boschivi sono passate al loro centralino. A Cuneo su una dismissione di 7300 agenti appena trecento sono stati mandati nelle caserme dei vigili del fuoco, gli altri sono finiti tutti a rifocillare le schiere dei Carabinieri. «Non abbiamo uomini, è triplicata la mole di lavoro ma i fuoristrada scarseggiano e non possiamo affrontare un incendio a mille metri con i camioncini che usiamo in città». Lo capirebbe anche un bambino. «Una botte

che pesa quaranta tonnellate non può essere trasportata su una strada sterrata», chiosa, «senza contare che in garage abbiamo autocarri vecchi di trent'anni». Così quando la bolla (pardon, il rogo) è scoppiato a inizio mese i rappresentanti dei pompieri piemontesi hanno chiesto rinforzi. «Quando è successo lo stesso sul Vesuvio ci siamo organizzati inviando squadre di supporto. Qui non è venuto nessuno».

Oltre al danno è arrivata la beffa. Perché di furgoncini oltre regione manco a parlarne, ma di raddoppiare i turni sì. «Non siamo supereroi», commenta **Christian Molfetta dal distaccamento di Cuneo**, siamo stanchi. L'età media si alza, lavorare 12 ore al giorno non ci fa essere reattivi. Per i miracoli non siamo ancora attrezzati». E se da Palazzo Chigi Minniti fa sapere che «c'è massimo impegno e tutte le risorse necessarie sono a disposizione», i diretti interessati sembrano di un altro avviso. «Manca il personale», è il ritornello da Biella in su.

«Chiamparino e i suoi hanno gestito questo disastro nel peggior modo possibile», attacca il segretario della Lega Nord piemontese Roberto Cota: «In un momento di allerta come oggi sarebbe opportuno mettersi a un tavolo e cercare di capire come evitare di ricadere in una situazione simile. Ma niente».

■ ■ ■ INUMERI

300

È il numero dei focolai che da giorni sta devastando il Piemonte

3.000

Gli ettari di bosco che sono stati distrutti dalle fiamme fino ad oggi

70

È l'altezza massima raggiunta dalle fiamme

600

È il numero delle persone sfollate a causa degli incendi

15

Sono gli anni di un piromane che è stato fermato con l'accendino in mano e denunciato al tribunale dei Minori



LA SITUAZIONE In Canavese devastate intere pinete

Brucia il Gran Paradiso I soldati in Val di Susa per bonificare i boschi

*Le valli del Pinerolese sono ancora sotto assedio
Il sindacato dei pompieri accusa Stato e Regioni*

→ Brucia il parco del Gran Paradiso. Le fiamme che venerdì avevano lambito le case di Locana, sono risalite verso le vette dei monti, sospinte da un forte vento, ieri hanno raggiunto in quota il comune di Sparone. Il fronte del fuoco supera abbondantemente i tre chilometri. Fino al tardo pomeriggio di ieri quella della valle dell'Orco, in Canavese, era la situazione più critica sul fronte incendi. Non brucia più, invece, la Valle di Susa. Dopo una domenica terribile da ieri mattina due Canadair scaricano in continuazione acqua sulla montagna per raffreddare il terreno. Si è spenta la montagna sopra Mompantero. E si sono spenti i roghi sopra le borgate San Francesco e Berno di Venaus. Resta solo una sottile linea di fuoco che sta procedendo verso Novalesa, ma in un'area senza abitazioni.

Nelle località della Valsusa martoriate da otto giorni di roghi boschivi c'è voglia di tornare presto alla normalità. E così da ieri mattina, appena domati gli ultimi focolai, la gran parte degli oltre 500 abitanti di Mompantero costretti tra sabato e domenica all'evacuazione, sono tornati nelle loro case. Anche al Seghino, la prima borgata raggiunta dal fuoco venerdì, e anche la prima ad essere evacuata per ordine della sindaca Piera Favro, la gente della montagna sta riprendendo possesso di baite e cascinali. Ripresa anche l'attività per il ripristino dei servizi: squadre di Enel e società di telefonia sono impegnate su diversi fronti, a partire da quello di località Pampalù, dove il fuoco ha danneggiato i ripetitori che portano i segnali di tv e cellulari a parte della Val Susa e alla Val Cenischia. Tra la val di Noce, tutte le valli del

Pinerolese, la Val di Susa e quelle del Canavese, gli sfollati sono otto. Non sono ancora stati tutti spenti gli incendi nel Pinerolese: vigili del fuoco e Aib stanno operando nei boschi vicini a Casa Canada, dove tutto intorno al rifugio del Cai è stato realizzato un cordone di sicurezza. In val Chisone le fiamme divampano nel territorio di Roure nel vallone di Bourcet. Mentre dal versante dei Tre Denti il fuoco sta distruggendo i boschi sopra Tavernette nel comune di Cumiana, ma in una zona molto lontana dai centri abitati. Le condizioni meteorologiche premettono però l'uso degli elicotteri. Per far fronte all'emergenza sono stati messi in campo 153 vigili del fuoco, 600 volontari, 200 mezzi di terra, quattro canadair e 11 elicotteri. Intanto ieri, in Val di Susa, a Mompantero nello specifico sono giunti uomini e mezzi dell'esercito. Infine c'è da registrare una dura presa di posizione di Antonio Brizzi, segretario generale del sindacato Conapo dei vigili del fuoco che ieri in un comunicato ha sottolineato come «lo Stato e le Regioni abbiano abbassato troppo la guardia in tema di prevenzione e lotta agli incendi boschivi. Una situazione così grave come quest'anno sul fronte degli incendi - ha detto il leader sindacale - non ha precedenti storici e quel che è peggio è che non vediamo azioni politiche sufficienti ad evitare che la storia si ripeta nel 2018».

bardesono@cronacaqui.it



Per far fronte all'emergenza incendi sono stati messi in campo: 153 vigili del fuoco, 600 volontari, 200 mezzi di terra, 4 canadair e 11 elicotteri